

Numero 6 - Maggio 2014 - Edizione Online

# LavoroWelfare

PER UN NUOVO RIFORMISMO



## L'intervento fiscale del Governo sul lavoro

**Come calcolare gli 80 euro  
e leggere la Busta paga**



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**

# Busta paga ai raggi X

L'intervento fiscale del Governo sul lavoro

All'annuncio del Governo Renzi che si sarebbe proceduto ad un intervento fiscale a favore dei lavoratori dipendenti, si è acceso un intenso dibattito tra i cittadini e i lavoratori anzitutto per capire bene chi avrebbe goduto del beneficio.

Tuttavia la natura stessa della misura governativa ha stimolato un approfondimento, per così dire, tecnico: il rapporto tra retribuzione lorda e netta, l'imposizione fiscale, il carico contributivo, le eventuali addizionali regionali o comunali IRPEF. Insomma, è tornato l'interesse per l'analisi minuziosa della busta paga, allo scopo di capire meglio l'incidenza del famigerato "cuneo fiscale" e in che modo si passa dall'ammontare lordo a quello netto; quali trattenute pesano sulla retribuzione; quali siano pienamente giustificate; quali invece potrebbero essere ridotte o addirittura eliminate.

Sappiamo che molti lavoratori sanno orientarsi bene nell'analisi della busta paga, e che hanno sempre assegnato grande rilievo alla capacità di capire i meandri della retribuzione lorda, delle trattenute fiscali o contributive, dell'incidenza del lavoro notturno o dello straordinario. Sappiamo anche che un numero probabilmente maggiore di essi "accetta" il dato del peso cuneo fiscale come ineliminabile e strutturale. Abbiamo voluto, perciò, come Associazione Lavoro&Welfare, riproporre l'analisi minuziosa della busta paga alla luce dell'intervento fiscale del Governo Renzi, che con il decreto legge 24 aprile 2014, n.66, interviene sui redditi inferiori ai 26.000 euro lordi annui.

Giovanni Battafarano e'  
Segretario Generale  
dell'Associazione  
Lavoro&Welfare

Cesare Damiano e'  
Presidente della  
Commissione Lavoro alla  
Camera dei Deputati

Abbiamo chiesto a Piero Pessa, ex sindacalista CGIL e grande esperto della materia, di esaminare attentamente le ricadute del decreto sui vari scaglioni di reddito. Lo specchietto che Pessa riporta illustra in modo

analitico lo sgravio, la nuova imposta 2014 e l'ipotesi di imposta per il 2015. Il saggio affronta anche il tema degli incapienti distinguendo tra coloro che dispongono di un imponibile fino a 8.000 euro e coloro che superano gli 8.000 euro, ma hanno detrazioni aggiuntive per carichi familiari. Pessa richiama la difficoltà per le imprese di applicare le nuove detrazioni in tempi così brevi, adattando i software contabili alle nuove regole, ferma la decorrenza dal mese di maggio.

Anche per la coincidenza con la campagna elettorale, da varie parti si è tentato di svalutare la portata dell'intervento del Governo a favore della busta paga dei lavoratori dipendenti. Si è cercato di mettere in dubbio il carattere strutturale dell'aumento di 80 euro mensili, si è tentato di strumentalizzare il parere del Servizio Bilancio, che ha sollevato taluni interrogativi in merito alle coperture dell'intervento fiscale del Governo. Nel merito, va detto che il Servizio Bilancio del Parlamento (Senato e Camera) ha sempre svolto il suo compito in modo obiettivo e sollevato rilievi tecnici in varie occasioni, di fronte a Governi di diverso orientamento politico. In circostanze del genere, il Ministero dell'Economia fornisce chiarimenti, precisazioni, approfondimenti più analitici e il problema viene superato.

In realtà, l'aumento di 80 euro in busta paga a partire dal mese di maggio, è una misura di grande valore sociale e di sicuro impatto economico. Equivale ad un miglioramento contrattuale ed è persino più efficace perché non si procede a rate, ma con un'unica misura. Circa 8 milioni di italiani, secondo i nostri calcoli, avranno quindi un vantaggio immediato che non può essere sottovalutato.

Naturalmente non ci sfugge che mancano all'appello del beneficio almeno tre categorie significative: gli incapienti, i pensionati ed i lavoratori autonomi. L'invito che rivolgiamo al Governo è che si predisponga un intervento a favore di queste tre categorie, appena possibile. Ricordando che, con il Protocollo del Welfare del 2007 (al tempo del Governo Prodi), fu istituita la cosiddetta "quattordicesima" per i pensionati fino a 700 netti mensili, poi in seguito non si fece più niente.

Insomma, valorizziamo ciò che si è fatto e guardiamo al futuro.

Siamo convinti che la riduzione del costo del lavoro, attraverso il taglio del cuneo fiscale, sia uno degli assi portanti per rilanciare la crescita dell'occupazione in Italia. Con il numero 6 della nostra Rivista Online, speriamo di offrire un materiale utile per la conoscenza e l'approfondimento. L'attualità del tema ci ha consigliato di prevedere per il mese di maggio tre numeri della nostra Rivista: l'attuale, dedicato a "L'intervento fiscale del Governo sul lavoro" e i prossimi dedicati alla Garanzia Giovani e al Decreto Lavoro.

A questo punto, non rimane che augurarvi buona lettura della busta paga.

Aggiornato al 14/05/2014

*Coordinamento editoriale: Luciana Dalu e Giorgia D'Errico*

*Progetto grafico: Mattia Gabriele*

# Salari, fisco e costo del lavoro

## Dalla retribuzione lorda al netto in busta

Piero Pessa è  
ex sindacalista.  
Esperto di relazioni  
industriali ed autore di  
numerose pubblicazioni  
sui temi del lavoro

L'immagine alla pagina seguente è la busta paga del febbraio 2014 (riferita alla retribuzione di gennaio) di un operaio di una grande industria. Si tratta di un operaio qualificato, con un'elevata anzianità aziendale, quindi al massimo della sua retribuzione, avendo maturato tutti gli scatti di anzianità previsti dal Contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. Come si può vedere la sua retribuzione lorda teorica è di 1.947,1453 euro a cui si deve aggiungere la maggiorazione per lavoro notturno (lavora su due turni a rotazione settimanale: 6 - 14; 14 - 22), l'incentivo di rendimento e il premio di produzione contrattati aziendali: in tutto altri 198 euro lordi.

Come si può osservare la retribuzione lorda del mese è di 2.145 €, mentre quella netta è di 1.457 €, anche se questo valore deve essere aumentato di circa 30 € per effetto delle trattenute per buoni pasto e cessione credito.

La prima trattenuta che l'azienda applica è quella relativa ai contributi previdenziali da versare all'Inps che è pari al 9,49% della retribuzione lorda. Si deve rilevare che normalmente la trattenuta per i contributi previdenziali è del 9,19%, ma trattandosi di una grande impresa industriale la trattenuta sale al 9,49%, poiché lo 0,30% in più serve a finanziare il fondo per la cassa integrazione straordinaria a cui possono ricorrere le grandi imprese nei casi consentiti dalla legge.

Tornando alla trattenuta previdenziale del nostro operaio:

$$2.145 \times 9,49\% = 203,57 \text{ €}$$

La trattenuta previdenziale è effettuata per prima poiché è esente da imposte, mentre



A questo punto l'azienda (che ha la funzione di sostituto d'imposta) deve calcolare l'imposta lorda applicando le aliquote previste dalla legge, calcolare le detrazioni da applicare e conseguentemente detrarre l'imposta fiscale netta. Il calcolo presenta una qualche complicazione poiché l'aliquota da applicare e le relative detrazioni dovrebbero essere applicate sull'imponibile fiscale complessivo annuo. All'inizio e nel corso dell'anno, però, l'azienda non può sapere quanto sarà esattamente l'imponibile fiscale complessivo del lavoratore, quindi deve procedere per stime, salvo poi fare il conguaglio fiscale alla fine dell'anno.

Si deve aggiungere che la legge non prevede un modo particolare per applicare l'imposizione fiscale, perciò vi sono aziende che fanno pagare poche imposte nel corso dell'anno e poi effettuano un considerevole conguaglio negativo a fine anno e aziende che si comportano esattamente all'opposto con un conguaglio positivo. Ovviamente la materia può essere oggetto di contrattazione aziendale.

Tabella aliquote fiscali		
23%		fino a 15.000
27%	oltre 15.000	fino a 28.000
38%	oltre 28.000	fino a 55.000
41%	oltre 55.000	fino a 75.000
43%	oltre 75.000	

In questo caso l'azienda ha stimato un reddito imponibile annuo di 22.750 €, probabilmente basandosi sul reddito dell'anno precedente. A questo punto è relativamente facile calcolare l'aliquota da applicare secondo quelle che sono le disposizioni di legge vigenti (vedi tabella). Sul reddito stimato si calcola una media ponderale delle prime due aliquote della tabella (24,36%) che, applicata al suddetto imponibile mensile, consente di stabilire l'imposta fiscale lorda.

**Imposta lorda: 1.895,39 x 24,36% = 461.76 €**

Un po' più complesso è il calcolo delle detrazioni da applicare, poiché queste sono decrescenti al crescere del reddito. Com'è noto le detrazioni sono di vario tipo: tutti i lavoratori dipendenti hanno una detrazione specifica, a cui si possono aggiungere le detrazioni per le persone a carico.

Il nostro operaio non ha persone a carico, perciò ha solamente diritto alla detrazione specifica per i lavoratori dipendenti che, come è stato già detto, è decrescente rispetto al crescere del reddito. E' utile ricordare che il Governo Letta è intervenuto su questa detrazione elevandola dal 1° gennaio 2014, allo scopo di ridurre il carico fiscale. La formula prevista dalla legge di stabilità 2014, che si applica dal 1° gennaio 2014 per calcolare la detrazione, è la seguente:

Questa formula ha lo scopo di concentrare le riduzioni sui redditi più bassi e sta-

$$978 + 902 \times \frac{28.000 - \text{reddito annuo imponibile}}{20.000}$$

bilisce un regime di detrazioni decrescenti con il crescere del reddito. Si deve ricordare che la citata legge di stabilità 2014 prevede che questa formula si applichi ai redditi imponibili tra gli 8.000 e i 28.000 €, mentre prevede altre formule per i redditi superiori o inferiori. Infatti, recita:

*“127. All’articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, alla lettera a), le parole: «1.840 euro» sono sostituite dalle seguenti: «1.880 euro»;*

*b) al comma 1, le lettere b) e c) sono sostituite dalle seguenti:*

*«b) 978 euro, aumentata del prodotto tra 902 euro e l’importo corrispondente al rapporto tra 28.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 20.000 euro, se l’ammontare del reddito complessivo è superiore a 8.000 euro ma non a 28.000 euro;*

*c) 978 euro, se il reddito complessivo è superiore a 28.000 euro ma non a 55.000 euro; la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l’importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l’importo di 27.000 euro»;*

*c) il comma 2 è abrogato.”*

Si deve aggiungere che per la determinazione di dette detrazioni il reddito complessivo va assunto al netto del reddito dell’unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze.

E’ opportuno annotare che il sistema di detrazioni decrescenti, evidenziato nella formula sopra riportata, è stato criticato da molti studiosi della materia fiscale, poiché sembra non garantire un’adeguata progressività nel sistema di prelievo fiscale al crescere del reddito.

Nel nostro caso, con la stima di un reddito imponibile annuo di 22.750 €, la detrazione annua è di 1.215 €. E’ necessario ricordare che l’intervento del Governo Letta ha comportato, a questo livello di imponibile fiscale, un aumento di circa 135 € annui della detrazione con la conseguente riduzione del carico fiscale.

Continuando nel nostro ragionamento, l’azienda può dividere per 12 la detrazione annua così calcolata e applicare il risultato a ogni retribuzione mensile.

**Detrazione mensile:  $1.215 : 12 = 101,25$  €**

Conseguentemente il calcolo dell’imposta netta sulla retribuzione mensile sarà:

**Imposta netta:  $461,76 - 101,25 = 360,51$**

A questo punto si devono considerare le tasse locali, cioè le addizionali regionali e comunali, che sono di entità variabile in rapporto alla località di residenza del lavoratore. Ad esempio, se il nostro operaio avesse residenza in Piemonte, pagherebbe 466 € annui di addizionale regionale, mentre, ipotizzando che abbia la residenza a Cuneo, pagherebbe 145 € annui di addizionale comunale.

In conclusione circa altre 50 € di tasse mensili, se gli enti locali non stabiliscono

ulteriori aumenti della tassazione.

Riassumendo, la retribuzione netta sarà calcolata come segue:

retribuzione lorda	2.145,00
contributi previdenziali	-203,57
contributo a Cometa	-46,14
imponibile fiscale	1.895,39
imposta netta	-360,51
addizionali enti locali	-50,00
retribuzione netta	1.484,88

Un altro elemento che deve essere considerato è il contributo al fondo di previdenza complementare che abbassa ulteriormente la retribuzione netta. Tuttavia, trattandosi di una forma di risparmio che ritornerà al lavoratore, non si può considerare una riduzione di tale retribuzione.

### Il costo del lavoro

Se osserviamo la medesima retribuzione del nostro operaio dal punto di vista aziendale dobbiamo considerare l'insieme degli oneri e dei contributi sociali e assistenziali che paga l'azienda e che non compaiono nella busta paga.

L'Inps indica in percentuale sulla retribuzione lorda gli oneri dovuti dall'azienda:

settore	qualifiche	Totale contrib.	Valori percentuali									di cui a carico del dipendente:		
			FPLD	DS	TFR	Cuaf	CIG	CIGS	Mobilità	Malattia	Maternità	FPLD	CIGS	Totale
industria con più di 50 dip.	operai	41,57	33	1,61	0,2	0,68	2,2	0,9	0,3	2,22	0,46	9,19	0,3	9,49
	impiegati	39,35	33	1,61	0,2	0,68	2,2	0,9	0,3		0,46	9,19	0,3	9,49

FPLD: Fondo pensioni lavoratori dipendenti; DS: Fondo per la disoccupazione; Cuaf: fondo per gli assegni familiari

La tabella indica i valori, in percentuale sulla retribuzione lorda, che sono dovuti all'Inps per la costituzione dei diversi fondi con cui si forniscono le diverse prestazioni sociali. La logica della contribuzione è semplice: il contributo versato dà il diritto ai lavoratori alla prestazione corrispondente, altrimenti il diritto non sussiste. Si deve aggiungere che il sistema di contribuzione è molto variegato tra i diversi settori di attività e normalmente le aziende industriali più piccole e il settore del terziario hanno oneri inferiori, mentre le aziende edili hanno oneri superiori per finanziare l'istituto della cassa edile.

Come si può osservare, per gli operai i contributi versati sono pari al 41,57% della retribuzione lorda: di questi il 9,49% viene pagato dal dipendente mentre il resto, pari al 32,08%, è a carico dell'azienda. Nel caso sopra considerato significa che l'azienda deve pagare il 32,08% di 2.145 € all'Inps, pari a 688,12 €.

Gli altri oneri che sono a carico dell'azienda sono i contributi all'Inail per l'assicurazione contro gli infortuni. Tale contributo è variabile in relazione alla tipologia di lavorazione, al numero e alla gravità di infortuni: mediamente per gli operai si considera un valore del 6% della retribuzione lorda (128.70 €).

Inoltre si deve considerare il trattamento di fine rapporto (TFR) che l'azienda deve

accantonare e che è pari alla retribuzione lorda (in questo caso si considerano solamente le voci stabili della busta paga, non le retribuzioni occasionali) diviso per 13,5:

$$\text{TFR} = 2.145 : 13,5 = 158,89 \text{ €}$$

Come è noto questo accantonamento del Tfr dovrà essere versato dall'azienda all'apposito fondo costituito presso la Tesoreria dello Stato, oppure dovrà essere versato al fondo di previdenza complementare di categoria a cui eventualmente il lavoratore si è volontariamente iscritto. Nella busta paga in esame il lavoratore risulta iscritto al fondo di previdenza complementare Cometa, perciò l'azienda oltre a versare il Tfr, dovrà versare il contributo previsto dal contratto nazionale di lavoro per la previdenza complementare (1,2% della paga base), circa 26 € nel caso sopra considerato.

A questo punto si può stabilire uno schema sintetico del costo del lavoro e del rapporto esistente con la retribuzione netta, allo scopo di evidenziare il cosiddetto "cuneo contributivo e fiscale":

Questo ovviamente è uno schema semplificato poiché considera solamente la retribuzione di un mese: tuttavia, risulta evidente che il costo del lavoro è più del

	valori in euro	parametri
retribuzione netta del mese	1.485	69
contributi e tasse a carico del dipendente	614	29
retribuzione lorda del mese	2.145	100
contributi a carico azienda	688	32
oneri Inail a carico azienda	129	6
TFR	159	7,4
contributo fondo previdenza complementare a carico azienda	26	1,2
Costo del lavoro	3.147	147

doppio della retribuzione netta. A questo si devono aggiungere gli ulteriori oneri fiscali che gravano sulle imprese, poiché nella base di calcolo dell'Irap vi è anche il costo del lavoro.

Un elemento che, per semplificare, non è stato considerato sono i cosiddetti istituti indiretti, cioè la tredicesima, le ferie e i giorni di riposo retribuito stabiliti dal contratto nazionale di lavoro. Infatti, è necessario considerare che ogni mese il lavoratore matura un dodicesimo di questi istituti, che saranno pagati alle scadenze previste. In pratica il lavoratore ha diritto a 173 ore di tredicesima, a 160 ore di ferie (4 settimane) e 108 ore di permessi retribuiti (13,5 giorni).

Conseguentemente facciamo i conti:

$$173 + 160 + 108 = 441 \text{ ore annue}$$

$$441 : 12 = 36,75 \text{ ore maturate mensilmente}$$

In conclusionem il lavoratore matura ogni mese 36,75 ore che, con una paga oraria di 11,2552 €, facilmente rilevabile dalla busta paga (1947,15 : 173 = 11,2552), corrispondono a:

$$36,75 \times 11,2552 = 413,63 \text{ €}$$

Anche questa retribuzione lorda deve essere soggetta alle trattenute contributive (9,49%) e a quelle fiscali, perciò non cambiano i rapporti parametrici tra le varie

voci della tabella sopra riportata.

### **Il nuovo intervento fiscale del Governo Renzi sui lavoratori dipendenti**

Il Governo in carica si è impegnato a realizzare una grande operazione di sgravio fiscale che, per il momento, riguarda solamente i lavoratori dipendenti. Il recente decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 interviene sui redditi inferiori a 26.000 € annui con la formula del "credito, che non concorre alla formazione del reddito" attribuito a tutti i lavoratori dipendenti e gli assimilati, la cui imposta lorda sia di ammontare superiore alle detrazioni da lavoro loro spettanti. Per quanto riguarda il diritto a questo beneficio fiscale, vale sempre la norma che considera il reddito imponibile al netto di quello derivante dall'abitazione principale e delle relative pertinenze.

Secondo il Testo unico delle imposte sui redditi (art. 50) sono assimilati ai redditi di lavoro dipendente e hanno diritto alle relative detrazioni:

*"a) i compensi percepiti, entro i limiti dei salari correnti maggiorati del 20 per cento, dai lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, delle cooperative di servizi, delle cooperative agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli e delle cooperative della piccola pesca;*

*b) le indennità e i compensi percepiti a carico di terzi dai prestatori di lavoro dipendente per incarichi svolti in relazione a tale qualità, ad esclusione di quelli che per clausola contrattuale devono essere riversati al datore di lavoro e di quelli che per legge devono essere riversati allo Stato;*

*c) le somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale, se il beneficiario non è legato da rapporti di lavoro dipendente nei confronti del soggetto erogante;*

*c-bis) le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione agli uffici di amministratore, sindaco o revisore di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica, alla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili, alla partecipazione a collegi e commissioni, nonché quelli percepiti in relazione ad altri rapporti di collaborazione aventi per oggetto la prestazione di attività svolte senza vincolo di subordinazione a favore di un determinato soggetto nel quadro di un rapporto unitario e continuativo senza impiego di mezzi organizzati e con retribuzione periodica prestabilita, sempreché gli uffici o le collaborazioni non rientrino nei compiti istituzionali compresi nell'attività di lavoro dipendente di cui all'articolo 49, comma 1, concernente redditi di lavoro dipendente, o nell'oggetto dell'arte o professione di cui all'articolo 53, comma 1, concernente redditi di lavoro autonomo, esercitate dal contribuente;*

*d) le remunerazioni dei sacerdoti, di cui agli articoli 24, 33 lett. a), e 34 della legge 20 maggio 1985, n. 222, nonché le congrue e i supplementi di congrua di cui all'articolo 33, primo comma, della legge 26 luglio 1974, n. 343.*

...

*h-bis) le prestazioni pensionistiche di cui al d.lgs. n. 124 del 1993 comunque erogate;*

*l) compensi per lavori socialmente utili in conformità a specifiche disposizioni normative. "*

Nel quantificare i costi della manovra fiscale si deve tener conto che la precedente, operata dal Governo Letta, ha stabilito minori entrate per la finanza pubblica

di 1,5 miliardi di euro per il 2014, 1,7 nel 2015, 1,8 nel 2016, complessivamente 5 miliardi nel triennio. Mentre il recente Def prevede 6,6 miliardi nel 2014 considerando che la manovra dovrebbe riguardare 8 mensilità, partendo dal mese di maggio, quindi con la retribuzione percepita a fine giugno. Tuttavia vi è da rilevare che sarà molto difficile per le imprese applicare le nuove detrazioni in tempi così brevi adattando i software contabili alle nuove regole. Probabilmente molte aziende continueranno ad applicare le regole precedenti salvo corrispondere in seguito gli arretrati dovuti per gli sgravi fiscali. Nel 2015 la manovra dovrebbe costare 10 miliardi di euro, anche se devono essere ancora individuate le necessarie coperture finanziarie.

Un problema rilevante riguarda la questioni di coloro che sono fiscalmente incapienti, cioè lavoratori le cui detrazioni superano l'imposta lorda e per questo motivo non hanno alcuna trattenuta fiscale. Si deve aggiungere che questi lavoratori non sono solo quelli che hanno un imponibile fino a 8.000 euro, ma anche quelli che, pur avendo un reddito molto superiore, hanno le detrazioni aggiuntive per carichi familiari (ad esempio: un lavoratore o lavoratrice dipendente con due figli a carico e una retribuzione lorda di 1.000 € mensili, 13.000 € annui, è fiscalmente incapiente). Sugli incapienti fino a 8000 € annui il Governo ha espresso pubblicamente il proprio impegno, pur rinviando la soluzione al prossimo anno, mentre gli incapienti da detrazioni per carichi familiari beneficiano già degli sgravi previsti per il 2014.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, l'Istat ha pubblicato i seguenti dati riferiti alle classi di reddito imponibile (dati 2010):

classi di reddito al netto dei contributi	lavoratori dipendenti in %	lavoratori dipendenti: 17 milioni
meno di 10.000	25,8	4.386.000
10.000 - 15.000	11,7	1.989.000
15.000 - 30.000	44,5	7.565.000
30.000 - 70.000	16,9	2.873.000
oltre 70.000	1,1	187.000

In conformità a questi dati si può stimare che i lavoratori fiscalmente incapienti siano meno di 4 milioni, mentre i lavoratori dipendenti interessati a uno sgravio fiscale, anche minimo, nel 2014 siano 8 milioni circa. Questa valutazione si basa sulla stima che dei 7,565 milioni che hanno un reddito imponibile tra i 15 e i 30 mila euro, oltre 5,5 milioni sono collocati tra i 15 e i 26 mila euro. A questi è necessario aggiungere le altre tipologie di lavoratori assimilati ai dipendenti che sono di più difficile quantificazione.

La tabella che segue illustra gli effetti della legge di stabilità 2014 e del recente decreto legge 24 aprile 2014, n. 66. In particolari le ultime tre colonne, riferite al recente decreto legge n. 66, indicano i nuovi sgravi fiscali (in grassetto) e le imposte ridotte da pagare per i corrispondenti livelli di reddito. Inoltre l'ultima colonna formula un'ipotesi su quali potrebbero essere le imposte da pagare nel 2015, rendendo strutturale per 12 mesi lo sgravio fiscale di 80 € mensili, cioè 960 € annui.

La prima osservazione su questa manovra fiscale riguarda gli incapienti: per effetto del nuovo sconto fiscale, nel 2014 il livello di incapacienza si innalza fino al red-

Imposizione fiscale 2013				Governato Letta: legge stabilità 2014				Governato Renzi: decreto legge 66		
Reddito annuo imponibile	Imposta lorda	detrazioni 2013	Imposta netta 2013	detrazioni attuali dal 1/1/2014	Imposta netta 2014	sgravio annuo 2013-2014	sgravio mensile	sgravio annuo 2014	nuova imposta annua 2014	ipotesi imposta 2015
8.000,00	1.840,00	1.840,00	-	1.880,00	-	-	-	-	-	-
9.000,00	2.070,00	1.768,29	301,71	1.834,90	235,10	66,61	5,55	235,10	-	-
10.000,00	2.300,00	1.696,57	603,43	1.789,80	510,20	93,23	7,77	510,20	-	-
11.000,00	2.530,00	1.624,86	905,14	1.744,70	785,30	119,84	9,99	640,00	145,30	-
12.000,00	2.760,00	1.553,14	1.206,86	1.699,60	1.060,40	146,46	12,20	640,00	420,40	100,40
13.000,00	2.990,00	1.481,43	1.508,57	1.654,50	1.335,50	173,07	14,42	640,00	695,50	375,50
14.000,00	3.220,00	1.409,71	1.810,29	1.609,40	1.610,60	199,69	16,64	640,00	970,60	650,60
15.000,00	3.450,00	1.338,00	2.112,00	1.564,30	1.885,70	226,30	18,86	640,00	1.245,70	925,70
16.000,00	3.720,00	1.304,55	2.415,45	1.519,20	2.200,80	214,65	17,89	640,00	1.560,80	1.240,80
17.000,00	3.990,00	1.271,10	2.718,90	1.474,10	2.515,90	203,00	16,92	640,00	1.875,90	1.555,90
18.000,00	4.260,00	1.237,65	3.022,35	1.429,00	2.831,00	191,35	15,95	640,00	2.191,00	1.871,00
19.000,00	4.530,00	1.204,20	3.325,80	1.383,90	3.146,10	179,70	14,98	640,00	2.506,10	2.186,10
20.000,00	4.800,00	1.170,75	3.629,25	1.338,80	3.461,20	168,05	14,00	640,00	2.821,20	2.501,20
21.000,00	5.070,00	1.137,30	3.932,70	1.293,70	3.776,30	156,40	13,03	640,00	3.136,30	2.816,30
22.000,00	5.340,00	1.103,85	4.236,15	1.248,60	4.091,40	144,75	12,06	640,00	3.451,40	3.131,40
23.000,00	5.610,00	1.070,40	4.539,60	1.203,50	4.406,50	133,10	11,09	640,00	3.766,50	3.446,50
24.000,00	5.880,00	1.046,95	4.833,05	1.158,40	4.721,60	111,45	9,29	640,00	4.081,60	3.761,60
25.000,00	6.150,00	1.023,50	5.126,50	1.113,30	5.036,70	89,80	7,48	320,00	4.716,70	4.556,70
26.000,00	6.420,00	1.000,05	5.419,95	1.068,20	5.351,80	68,15	5,68	-	5.351,80	5.351,80

dito imponibile di 10.500 €; mentre nel 2015, se lo sgravio di 80 € mensili diventa strutturale per l'intero anno (960 €), il nuovo livello di incapienza sale a 11.635 €, interessando quasi 5 milioni di lavoratori. In ogni caso, secondo la Circolare n. 8/E del 28 aprile 2014 dell'Agenzia delle Entrate, anche i lavoratori che superano gli 8.000 € annui di reddito imponibile, ma incapianti per le detrazioni da carichi familiari hanno diritto al beneficio dei 640 € nel 2014:

*“Non rileva la circostanza che l'imposta lorda del contribuente generata dai redditi di lavoro dipendente e assimilati sia ridotta o azzerata da detrazioni diverse da quelle previste dall'art. 13, comma 1, del TUIR, quali, ad esempio, le detrazioni per carichi di famiglia previste dall'articolo 12 del medesimo TUIR”.*

*In altre parole per questi lavoratori incapianti per carichi familiari e anche quelli che hanno un reddito basso, tale da avere una trattenuta fiscale inferiore agli 80 € mensili, le aziende, in qualità di sostituti d'imposta, oltre ad azzerare qualsiasi imposta dovuta, ridurranno il carico dei tributi locali e al limite dei contributi previdenziali, fino alla concorrenza dei 640 € annui. In definitiva è sufficiente che il lavoratore abbia un reddito di poco superiore a 8.000 € annui per aver diritto all'intero beneficio fiscale.*

## In conclusione

Gli effetti sulla busta paga del nostro lavoratore sono evidenti: se il suo reddito imponibile annuo sarà di 22.750 € o anche un po' superiore, potrà beneficiare integralmente dell'intero sgravio fiscale di 80 € mensili, con un pari aumento della retribuzione netta e una conseguente riduzione del cuneo contributivo/fiscale. Ovviamente non è detto che tutte le aziende siano in grado di iniziare ad erogare questi benefici fiscali con la busta paga di maggio (che normalmente viene data a giugno), per i problemi tecnici che pongono queste operazioni contabili. In ogni

	valori in euro	parametri	differenza
retribuzione netta del mese	1.565	73	+4
contributi e tasse a carico del dipendente	534	25	-4
retribuzione lorda del mese	2.145	100	
contributi a carico azienda	688	32	
oneri Inail a carico azienda	129	6	
TFR	159	7,4	
contributo fondo previdenza complementare a carico azienda	26	1,2	
Costo del lavoro	3.147	147	

caso, anche nell'ipotesi che l'azienda applichi in ritardo questi benefici fiscali, il risultato sul reddito annuo del lavoratore sarà sempre lo stesso: un aumento della retribuzione netta annua di 640 € e una riduzione del cuneo fiscale, come indica la tabella, che ipotizza la stessa retribuzione lorda di febbraio 2014 con le nuove regole fiscali.

Si deve inoltre aggiungere che il già citato decreto legge n. 66 prevede anche un intervento di riduzione dell'Irap a carico delle aziende, conseguentemente riducendo alle aziende anche la pressione fiscale sul costo del lavoro.

Questo risultato si modificherebbe significativamente se il reddito annuo imponibile del nostro operaio aumentasse considerevolmente rispetto ai 22.750 € stimati per il 2014. Questa eventualità deve essere considerata poiché il livello di reddito stimato è stato calcolato sulla base dell'anno precedente, in cui vi sono stati frequenti periodi di cassa integrazione, che riducono significativamente la retribuzione mensile e anche tagliano i ratei della retribuzione indiretta (tredicesima, ferie ecc.). Nei fatti, l'azienda considera che anche nel 2014 vi saranno frequenti periodi di cassa integrazione, con una riduzione della retribuzione media mensile, per questo ha stimato un reddito imponibile più contenuto.

A controprova possiamo considerare l'imponibile fiscale di febbraio, dove non interviene la cassa integrazione, e ribaltarla sull'intero anno:

imponibile annuo:  $1.895,39 \times 13 = 24.640 \text{ €}$

Con questo livello di reddito imponibile, che prima o poi sarà effettivo con la fine della cassa integrazione, il beneficio fiscale si ridurrà secondo le norme previste dal decreto legge n. 66, che prevedono una progressiva riduzione del beneficio fiscale tra i 24.000 e i 26.000 €. Pertanto se nel 2014 il lavoratore riuscisse ad evitare la cassa integrazione lo sconto fiscale si ridurrebbe con la seguente formula: nel nostro caso:  $(26.000 - 24.640) : 2.000 = 0,68 \times 640 = 435 \text{ €}$  (54 € mensili)

$$640 \times \frac{26.000 - \text{reddito imponibile annuo}}{2000}$$

In questo caso la retribuzione netta mensile media sarebbe di 1.538 €, tuttavia si deve considerare che questo risultato è dovuto anche ai contributi versati al fondo pensione complementare, che sono fiscalmente deducibili. Un altro lavoratore con retribuzione uguale e senza carichi familiari, ma non iscritto al fondo pensione complementare, avrebbe una riduzione del vantaggio fiscale (30 € mensili, 243 € annui) a causa dell'incremento dell'imponibile fiscale. Molto indicativamente, per il lavoratore non iscritto al fondo pensione complementare e a invarianza delle addizionali locali, il livello di retribuzione media netta in cui terminano i benefici fiscali pieni (640 €) è di circa 1.430 € mentre ci saranno dei benefici ridotti fino a circa 1.530 € netti, cifra a cui avviene il sostanziale azzeramento.

# Gli altri numeri on-line

Disponibili su [www.lavorowelfare.it](http://www.lavorowelfare.it)

- |                 |               |  |
|-----------------|---------------|--|
| 1               | Gennaio 2014  | Un decalogo per il Jobs Act  |
| 2               | Febbraio 2014 | Cantiere Previdenza  |
| 3               | Marzo 2014    | La CIG   |
| 4               | Aprile 2014   | Il Decreto lavoro<br><i>Opinioni a confronto</i>   |
| 5               | Maggio 2014   | Il Decreto lavoro<br><i>Il testo del Governo e le<br/>modifiche di Camera<br/>e Senato a Confronto</i> |
| 6               | Maggio 2014   | L'intervento fiscale del Governo<br>sul lavoro   |
| Prossimi Numeri |               |  |
| 7               | Maggio 2014   | Garanzia Giovani   |

Lavoro&Welfare

# Hai letto tutto?



Approfondimenti, analisi, opinioni.  
Ogni mese.

On-line su [www.lavorowelfare.it](http://www.lavorowelfare.it)



Associazione  
LAVORO&WELFARE